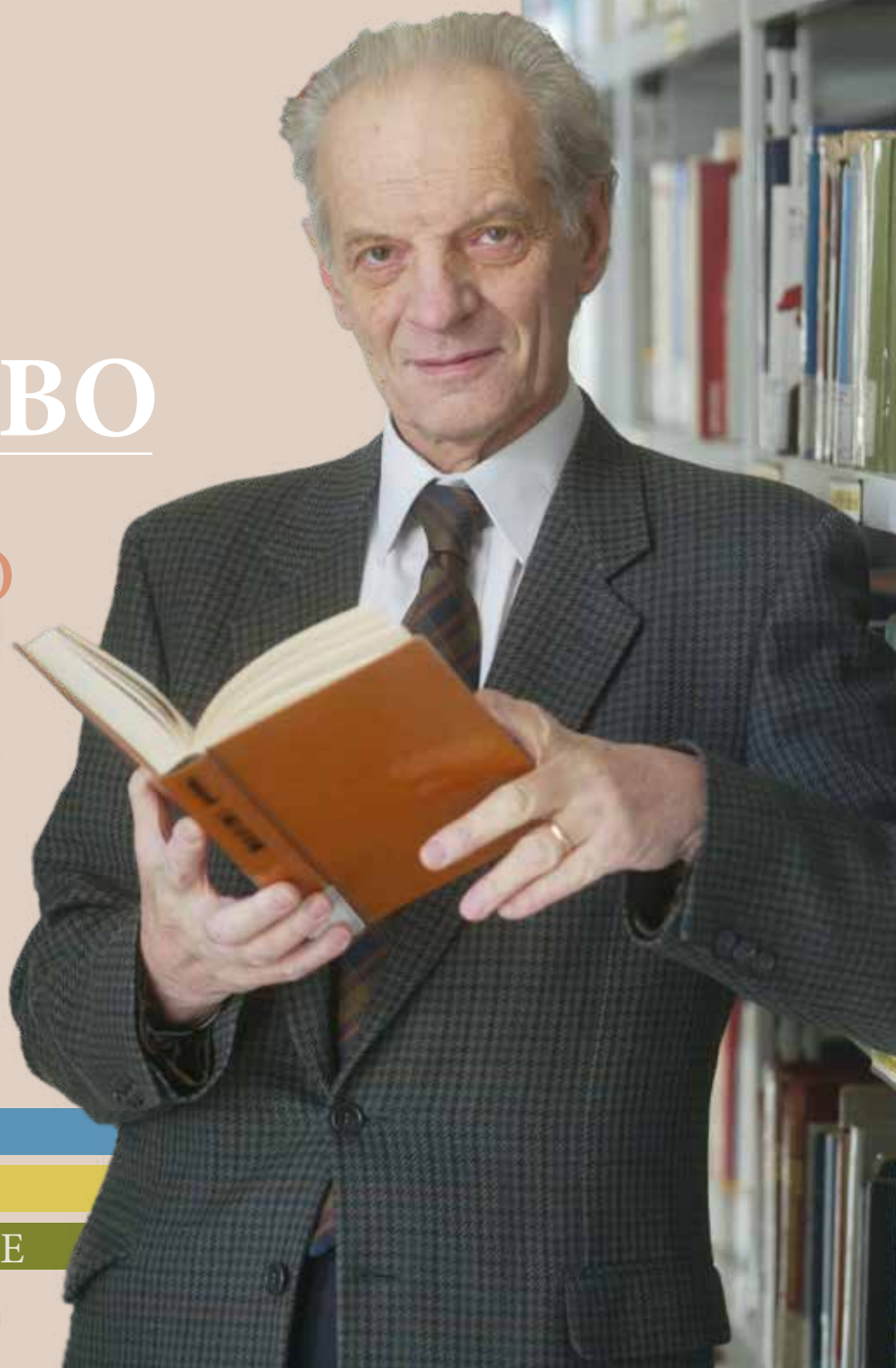


BEPPE COLOMBO

CULTURA
E IMPEGNO



LA CITTÀ

LA BIBLIOTECA

L'IMPEGNO SOCIALE

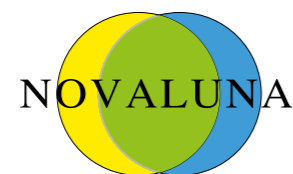
BEPPE COLOMBO
CULTURA E IMPEGNO

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI
MONZA

CON IL CONTRIBUTO DI



Questo libro è frutto dell'impegno grato e affettuoso di Massimo Accarisi, Annalisa Bemporad, Giustino Pasciuti con il coordinamento di Alberto Colombo

Progetto grafico e impaginazione
Susanna Canuti
mvcomunicazione architetti associati

Finito di stampare
Marzo 2022

Le immagini di Beppe Colombo sono state gentilmente concesse da

- ▲ Dario Erba
- ▲ Fabrizio Redaelli
- ▲ Famiglia Colombo

5 • INTRODUZIONE

<i>P. Maffè</i>	5
<i>C. Sello</i>	7
<i>A. Bemporad</i>	7
<i>L. Losa</i>	9

"Io e Beppe"

<i>M. Accarisi</i>	13
--------------------------	----

Per ricordare Beppe Colombo

<i>G. Pasciuti</i>	17
--------------------------	----

21 • LA CITTÀ

La Vita Activa

<i>R. Fossati</i>	23
-------------------------	----

Ricordo di Beppe Colombo

<i>R. Mambretti</i>	25
---------------------------	----

Camminando a fianco...

<i>C. Agostoni</i>	27
--------------------------	----

31 • LA BIBLIOTECA

Beppe Colombo. Il ponte verso la modernità delle biblioteche lombarde (e italiane)

<i>G. Stefanini</i>	33
---------------------------	----

Un bibliotecario moderno

<i>M. Belotti</i>	35
-------------------------	----

Giuseppe Colombo

<i>M. Guerrini</i>	37
--------------------------	----

Titolo

<i>A. Pirola</i>	39
------------------------	----

La biblioteca come impegno etico

<i>St. Parise</i>	41
-------------------------	----

43 • L'IMPEGNO SOCIALE

Beppe Colombo: L'attualità di un impegno cristiano

<i>P. Bellomi</i>	45
-------------------------	----

Presso l'Asilo notturno

<i>L. Ciccotti</i>	47
--------------------------	----

49 • LA NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI MONZA

75 • PER TERRAM MODOËTIAE

Non a caso il tema fu "Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari". Ci mettemmo così all'opera – lui ed io – per organizzarlo e in seguito per curarne gli atti. (2)

Il carattere nazionale era sottolineato dalla presenza di esperti provenienti da varie regioni, ma soprattutto dalla partnership dell'Associazione italiana biblioteche e dalla partecipazione autorevole della sua Presidente, l'indimenticabile Angela Vinay.

Quando fondammo la rivista "Biblioteche oggi" nel 1983 non ci furono dubbi tra i promotori nell'invitare Beppe Colombo

a far parte del Comitato di consulenza proprio perché tra le personalità più rappresentative del mondo delle biblioteche pubbliche.

L'ultima volta che incontrai Beppe fu sul metro, molti anni fa, ed era già in pensione. Mi rivolsi a lui con un'aria velatamente di rimprovero chiedendogli come mai non lo si incontrasse più in convegni professionali, che spesso sono anche occasioni per ritrovare vecchi amici e colleghi. Mi rispose che ormai aveva deciso di dedicarsi solo ai suoi nipoti e agli studi di storia locale. Ne capii le ragioni e ci stringemmo la mano.

*Direttore di "Biblioteche oggi"

NOTE

(1) Cfr. Provincia di Milano, *La biblioteca difficile. Inchiesta su pubblica lettura e territorio*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Mazzotta, 1978.

(2) Cfr. Provincia di Milano – Comune di Monza – Associazione italiana biblioteche, *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari*, a cura di Massimo Belotti e Giuseppe Colombo, Milano, Mazzotta, 1980.

Giuseppe Colombo

Mauro Guerrini*

Beppe Colombo è l'emblema dell'intellettuale di una città media italiana che, dopo la laurea, ha avuto la fortuna e l'onore di lavorare come funzionario dell'Amministrazione del comune in cui è nato; un tipo d'impegno che, chi l'ha provato, non ha confronto con altri seppure apparentemente più prestigiosi; si ha un'identificazione tra persona e lavoro o, più esattamente, gioia di poter fare ciò che piace. Per quasi quarant'anni, dal 1963 al 1999, è stato il punto di riferimento culturale per Monza: nel 1964 ha inaugurato la biblioteca concepita sul modello della *public library* britannica dirigendola fino al pensionamento; nel 1965 ha ristrutturato la Galleria civica e l'anno successivo il Museo archeologico collocato nello storico edificio dell'Arengario. È stato un dinamico pioniere della visione unitaria con cui oggi pensiamo che dovrebbero essere gestite le istituzioni cittadine della memoria registrata, la biblioteca e il museo, due strutture di servizio, insieme all'archivio, indispensabili per ogni comunità. La responsabilità totale per Monza sarà coronata dalla nomina a coordinatore della politica culturale cittadina nella fase finale della sua attività. È stato un uomo di cultura che, insieme all'attività amministrativa e gestionale, ha pubblicato saggi sulla storia della città, corroborando così la lunga tradizione del bibliotecario professionalmente competente ed erudito. La dimensione monzese era, tuttavia, aperta alla dimensione lombarda e nazionale; difatti fu membro del Consiglio direttivo (1975-1981) e presidente della Sezione Lombardia dell'AIB dal 1985 al 1990; contemporaneamente fu membro del Comitato di consulenza di «Biblioteche oggi», appena nata nel 1983, rivista che tanto contribuì a rinnovare il panorama delle biblioteche, soprattutto delle biblioteche pubbliche, italiane. È stato, inoltre, organizzatore e relatore di convegni

professionali e storici. È in quest'ultima veste che lo conobbi a Monza nei giorni 25-27 giugno 1979 in occasione del convegno "Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari" al quale partecipai con la relazione *I sistemi bibliotecari in Toscana*, i cui atti furono poi raccolti e ordinati insieme a Massimo Belotti (Milano: Mazzotta, 1980). Fu la mia prima uscita "pubblica" nel campo biblioteconomico dalla Toscana, la cui politica bibliotecaria regionale era diretta da Luigi Crocetti e Gian Luigi Betti. Fu un'esperienza indimenticabile, tra entusiasmo e timori, con le settimane precedenti trascorse a raccogliere dati e a scrivere il testo, mentre ero studente alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari e redigevo la tesi su *Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno* (poi Firenze: Olschki, 1981). Stavamo vivendo una primavera della biblioteconomia italiana, dopo il passaggio, nel 1972, delle competenze in materia di biblioteche dallo Stato centrale alle Regioni e dopo le numerose iniziative a favore delle biblioteche e dei bibliotecari che caratterizzò soprattutto le regioni del Centro Nord, dalla Lombardia alla Toscana, con l'emanazione di leggi regionali, l'apertura di nuove biblioteche, il bando di molti posti di bibliotecario; fu un periodo encomiabile per la rilevanza degli investimenti in considerazione delle biblioteche di ente locale, risorse finanziarie messe a disposizione e in reperimento di personale professionale. Si ponevano questioni organizzative e biblioteconomiche legate alla cooperazione, sia a livello locale, con la programmazione e l'inaugurazione di reti provinciali e locali su base regionale (importante il convegno toscano "Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario" del 1978, atti editi dalla Regione Toscana nel 1979), sia a livello nazionale, con il nascente SBN, Servizio bibliotecario nazionale. Si assisteva all'elaborazione di una

nuova visione di sistema bibliotecario basata non solo sul coordinamento fra gli enti, ma che poneva al centro questioni tecniche da risolvere come bibliotecari: acquisti coordinati, catalogo collettivo, servizi di prestito interbibliotecario.

Un periodo d'oro che ha visto interprete autorevole Beppe Colombo, persona schiva, bibliotecario competente, studioso importante, protagonista di un mondo bibliotecario in trasformazione.

**Professore Ordinario di Biblioteconomia Università di Firenze
Già Presidente Nazionale Associazione Italiana Biblioteche*

Titolo

*Aldo Pirola**

Ho incontrato per la prima volta Beppe Colombo a Milano sul finire degli anni settanta del secolo scorso. Non ricordo con esattezza in quale circostanza; poteva trattarsi di un convegno, di una tavola rotonda oppure di un corso di aggiornamento per bibliotecari. Erano anni di transizione e di trasformazione per le biblioteche pubbliche in Lombardia: si erano costituiti da poco i primi sistemi bibliotecari e, laddove ancora non esistevano, a poco a poco guadagnava terreno l'idea che tali sistemi fossero utili o addirittura necessari. Forse sulla scia del sessantotto, di cui si avvertivano con molta vivezza le spinte verso una maggior libertà sociale, anche il mondo bibliotecario sentiva l'esigenza di nuove aperture, di qualcosa di nuovo. I ragazzi, i giovani, i lavoratori, le persone che mai avrebbero osato metter piede in strutture lontane dal loro mondo, considerate una sorta di "tempio del sapere", spesso ospitate in edifici vetusti, ombrosi, silenti e spesso oggetto di scarsa manutenzione, diventavano motivo di impegno e di attenzione, quasi a voler "catturare" un tipo di utenza che, francamente, si teneva ben lontana dal mondo del libro. Nel frattempo si profilava all'orizzonte qualcosa di nuovo, di vago, di indistinto ancora, che però si intuiva, o magari si temeva, che avrebbe cambiato, chissà come esattamente, per sempre le biblioteche come le conoscevamo.

Si parlava di "elaboratori elettronici" - termine usato, fra l'altro, anche dalle liste di aggiornamento al soggettario nazionale, si parlava di "Mainframe", talmente ingombranti da occupare locali interi all'interno delle strutture. Si sentiva quindi la necessità di organizzare, per quanto possibile, dei momenti chiarificatori, degli incontri di formazione, di aggiornamento e di formulazione di progetti innovativi. Fu ad uno di questi incontri che ebbi la fortuna di incontrarlo. Che dire? Era una persona che ispirava subito simpatia, grazie alla sua spiccata

capacità comunicativa e alla passione immediatamente percepibile che ispirava la sua azione professionale. Conosceva molto bene il contesto delle biblioteche italiane, grazie al suo impegno in AIB ma il suo spirito poliedrico spaziava in ambito artistico, museale e didattico. Quello però che mi colpiva maggiormente era la sua immensa sensibilità verso gli altri, anche i colleghi più giovani, gli ultimi arrivati, diciamo così! Ci si sentiva a proprio agio, si aveva l'impressione di venire presi sul serio, di venire apprezzati, di dire cose delle quali avrebbe in qualche modo tenuto conto. Non è un caso che Beppe Colombo abbia collaborato alla stesura di quelle parti della legge regionale n. 81 del 1985 riguardanti il ruolo sociale delle biblioteche e la formazione professionale ad essa collegata. Non lo vedevo molto spesso, anche perché la mia vicenda professionale mi allontanò da Milano per non pochi anni, ma seguivo con interesse le sue varie attività perché percepivo nel suo agire un'ampiezza di orizzonti che faceva bene all'anima, sentimento che credo fosse avvertito da molti. Gli anni passano veloci, soprattutto quando sono pieni di attività in cui si crede, ed arrivò anche per lui il momento della pensione. Di quel periodo conservo un ricordo molto personale. Un sabato mattina d'autunno di non so più che anno, ma poteva essere subito dopo il 2000, partecipai ad un incontro svoltosi al teatro della Villa Reale di Monza. Si susseguirono varie relazioni e la mezza giornata di studio si concluse con un breve dibattito. Beppe Colombo era presente a questo incontro e, al termine, mi parve opportuno passare a salutarlo. Si ricordava molto bene di avermi conosciuto ed incontrato varie volte; sapeva che dirigevo la biblioteca Queriniana di Brescia e dopo un breve scambio di cortesie, mi invitò a fare quattro passi nel Parco di Monza, nei vialetti dietro il Serrone. Era una bellissima giornata di autunno,